

**B01 - Cecchi 1990, pp. 193-194, n. 101 - busta n. 1089/2,
6300126**

Francesco Datini a Margherita, Firenze 23.05.1397 (Prato)

Al nome di Dio, a d xxij di maggio 1397.

Per Meo di Bartolomeo, nipote di ser Ischiata, vi scrivemo questo
d risposta a una tua autta pe Dino del Boda. E fu cho &(e&)sa, 1 a
Nichol di Piero #[ms.:@ di Piera#]@, 1 a Bernardo di Lucha da Musignano: e per fate
d'avla, che non si perdino chome fecie un'altra volta.

Fa di mandarmi quel veluto o quello voghi pe libricuolo #[ms.:@ libricuolo#]@, a ci
ch'io non abia a spendere, e po' faremo fare di fuori a le monache,
chon uno mocichino chome si chostuma. In questa sar la misura
chome vol esere largho e lungho il veluto, s che mandalo.

Ditemi se la chavala in putto da potla mandare a chiedere, e se
l' ferata. Recherne cho mecho i mocichini; dimi se tue vogli altro.

Dimi se tu vogli quarnello pe la Tina o per altri, che n'abiamo una
pezza del bello, a 3 verche, al modo cicilianno.

Richorditi di fare istare serate le finestre de la chucina, a ci che la
farina no rischaldi; e richrdati de' vini che sono in chasa meser
Piero, che no si quastasono.

Il maestro de l'ghora no ci pi: dimi se tu vogli ch'io te ne
rechi e di che raggione. Pe questa no mi richordo d'altro. Idio ti
quardi.

Franciescho di Marcho, in Firenze.

Monna Margherita, dona di Franciescho di Marcho, in Pratto, propio.